

Holliger oboista e compositore

Ci saranno presto altre occasioni per scrivere di Heinz Holliger, che fra due mesi compie 75 anni. Penso intanto ai due concerti che il 30 agosto il Lucerne Festival dedica a sue opere, assolutamente da non perdere.

Lunedì sera al Conservatorio di Lugano il percussionista Matthias Würsch ha presentato 'Récit' per quattro timpani, una composizione alla quale Holliger ha lavorato tra il 2007 e il 2012 ispirato da testi poetici di Oskar Pastior, che il programma di sala non svelava. Una musica

che si apre con colpi di timpani teatrali, contrasti dinamici forti, estroversi, ma poi con un intreccio fitto di note sommesse, punteggiato di silenzi, scosso da cambiamenti di ritmo fa emergere un percorso musicale interiore e consente all'ascoltatore di evocare un suo personale riferimento poetico. Negli altri quattro brani in programma Holliger si è esibito come oboista con i magnifici colleghi Felix Renggli, flauto, Daria Zappa, violino, Jürg Dähler, viola, Daniel Haefliger, violoncello. Segue a pagina 29

tre del Settecento, di Mozart e di due figli di Bach. Un Quintetto di Johann Christian in due tempi Allegro, gradevoli soprattutto se al primo ascolto; un Duo in tre tempi di Wilhelm Friedemann affidato a flauto e oboe, con un Adagio centrale degno del padre Johann Sebastian.

Poi il Quartetto con oboe K 370 di Mozart messo come gran finale. Una passerella per il solista, un'emozione per chi conobbe quest'opera mezzo secolo fa, interpretata proprio dal giovane Heinz Holliger, appena rivelato al grande pubblico dai concorsi di Monaco e Ginevra, col suo allora inconfondibile oboe di bosso. Un'esecuzione stupenda anche quella di lunedì, gli archi altrettanto bravi dell'oboe, e sarebbe stato bello se l'ultima delicatissima nota fosse stata seguita da un silenzio più lungo prima d'essere disturbata dagli applausi.

SWISS CHAMBER

Holliger oboista e compositore

di Enrico Colombo

Segue da pagina 24

'Nocturne' per flauto, oboe e trio d'archi di Xavier Dayer porta la data 2014. È dunque l'ultima opera eseguita in pubblico tra quelle scritte per gli Swiss Soloists. Purtroppo una delusione: dopo un paio di battute promettenti la musica langue senza invenzioni ritmiche, gli strumenti compiono gesti isolati, poco collegati tra loro e si perdono in una monotonia armonica sconcertante. Mi sembra il caso di ricordare il rischio di ogni commissione: trovare il compositore che deve rispettare il termine di consegna senza il tempo o la voglia di scrivere.

Per fortuna dopo il lavoro di Dayer è stato inserito fuori programma e in prima esecuzione svizzera il Trio per archi di Elliott Carter, composto nel 2011 a 103 anni! Breve ma intenso gioiello musicale, carico di tensione eppure sereno, una costruzione limpida con una scrittura densa specie nel pizzicato centrale, la musica più astratta trafitta da umana emozione. Dobbiamo essere grati agli Swiss Chamber Concerts, senza i quali ancora non avremmo ascoltato in Ticino musiche di Carter.

Alle tre opere di recentissima composizione il programma ne ha contrapposte